

# *PisaMedica*

Periodico bimestrale dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Pisa

Costo normale coperto. Spese di spedizione in abbonamento postale. D.L. 509/2009 (conv. in L. 27/02/2010 n. 40) art. 1, comma 1, DCB PU - € 3,00



## **in questo numero:**

### **La giornata del medico**

*D. Giugliano*  
Giornalista

### **Pisa odontoiatrica news**

Commissione dell'Albo  
degli Odontoiatri di Pisa

### **Dialisi e territorio: nuove prospettive**

*G. Grazi - B. Catania - G. Manca Rizza*  
*M. Meriggioni - A. Kanaki*  
Nefrologia e Dialisi Ospedale "Lotti" Pontedera

# La salute in carcere: un quadro drammatico

**V**i è la piena consapevolezza di trovarci di fronte ad una Riforma epocale, che quando andrà a regime, produrrà risultati importanti e significativi. Al momento attuale siamo costretti a parlare di una Riforma tradita. Intanto la Riforma è venuta a calare nel momento peggiore. Un momento in cui il carcere scoppia. Per i suoi numeri preoccupanti, numeri mai raggiunti nella storia del nostro Paese. Abbiamo superato 66.000 detenuti. In Toscana siamo a 4.300. Troppi.

Registriamo letti a castello, materassi per terra. Sono state requisite le aule scolastiche, le palestre. Sono stati occupati persino i corridoi. In queste condizioni assurde ed impossibili, diventa veramente aleatorio applicare i principi ispiratori della Riforma. Saltano tutti gli schemi di trattamento. Saltano tutti gli schemi di controllo medico. Viviamo alla giornata. Rinorriamo con affanno le emergenze cliniche. Viene meno una seria programmazione. Viene meno la Medicina Preventiva. Sono presenti al momento attuale in Toscana 1.300 detenuti in più. Il sovraffollamento condiziona ed influenza molteplici aspetti, rendendo precarie sia la struttura edilizia sia le più elementari regole di igiene personale ed ambientale.

Il sovraffollamento favorisce il contagio, la diffusione di malattie infettive trasmesse aerosolicamente, rende insufficienti i già precari servizi igienici presenti nel carcere favorendo patologie veneree ed infezioni intestinali.

Tutti questi elementi portano ad una sola considerazione: l'organizzazione penitenziaria è in ginocchio. Siamo di fronte ad un carcere profondamente malato. Inaffidabili e contraddittori i governi che emanano leggi come quelle sulla droga e sulla clandestinità.

Le Aziende USL nel prendere in carico le strutture sanitarie hanno trovato solo e ovunque macerie. Del resto non poteva essere che così dal momento che negli ultimi 10 anni abbiamo dovuto registrare e subire solo e soltanto tagli ai capitoli di bilancio della Medicina penitenziaria. In Toscana sono stati chiusi molti servizi di radiologia, di ecografia, di fisiochinesiterapia compromettendo ulteriormente l'operatività dei servizi sanitari con le conseguenze inevitabili di dover inviare di continuo pazienti negli ambulatori ospedalieri attraverso il nucleo di traduzioni con difficoltà burocratiche talora insormontabili. Come se tutto ciò non bastasse ci si è messo anche il Ministero dell'Economia che ancora non ha transitato alle Regioni le

risorse già assegnate nel 2009. Si prevede che ciò avverrà nel marzo 2010. Nel mio incessante peregrinare nelle carceri toscane ho potuto toccare

con mano le difficoltà, le disfunzioni strutturali, le criticità di un sistema che non si è ancora reso permeabile alle sollecitazioni forti e de-

terminate che pervengono dalla Riforma. Gradino dopo gradino è incominciata da parte del Centro Regionale per la salute in carcere un'opera di attesa, severa ricognizione. La Riforma deve essere applicata.

Non si torna indietro anche perché indietro c'è l'abisso. Bisogna guardare avanti con fiducia. Sono i medici e gli infermieri penitenziari che devono governare il percorso della Riforma, mettendo a frutto la loro competenza e la loro esperienza specifica.

Molto semplicemente, la Medicina penitenziaria è una cosa seria. Le sono affidate vite di esseri umani nella condizione più dura e difficile. La salute in carcere è una priorità assoluta. È un diritto e non una concessione eventuale. È un diritto non comprimibile, né negoziabile. La Medicina penitenziaria non ha bisogno di riverniciature, di interventi cosmetici. Bisogna piuttosto incidere in profondità sulle strutture, sui servizi, sull'impegno professionale degli operatori.

Incominciano a delinearsi i primi risultati concreti. Una delibera della Giunta Regionale ha messo a disposizione 4.500 materassi per gli Istituti Penitenziari della Toscana unitamente ad un set di igiene orale (spazzolino da denti, dentifricio, sapone, shampoo e disinfettante) che verrà consegnato al detenuto nuovo-giunto. Definisco quanto sopra come una importante iniziativa di medicina preventiva. Il 28 dicembre su relazione del Centro Regionale per la Salute in Carcere è stata approvata una importantissima delibera che contempla fondi per 3.545.502,00 di Euro da immettere nel budget delle singole Aziende USL per far fronte alle priorità assolute in merito al potenziamento immediato di alcuni servizi essenziali (guardia medica e servizio infermieristico) e all'acquisto di apparecchi medicali tra cui soprattutto elettrocardiografi ed ecografi. Entro pochi giorni andrà alla firma dell'Assessore Regionale, del Provveditore Regionale e del Direttore del Centro di Giustizia Minorile un protocollo che renderà più agevolati i rapporti tra la Sanità e la Giustizia. Entro breve tempo verrà resa operativa la cartella clinica informatizzata. Una partita importante, però, verrà giocata sul contratto del personale sanitario. Qui ci giochiamo lo spirito e l'applicazione della Riforma.

FRANCESCO CERAUDO

*Direttore Centro Regionale  
per la salute in carcere Regione Toscana*

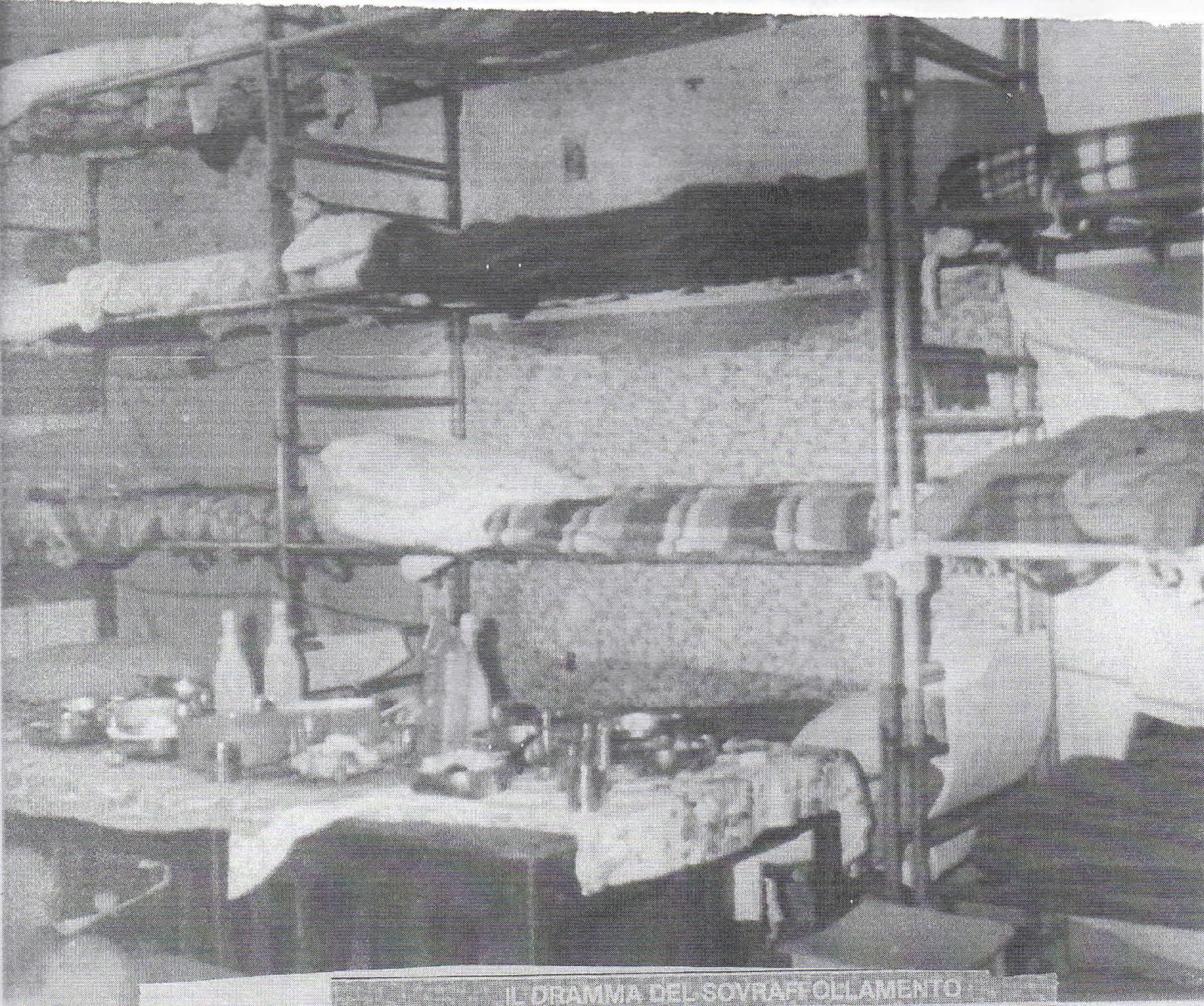
ma. Bisogna doverosamente esprimere un vivissimo apprezzamento per i medici e gli infermieri penitenziari. Nonostante i numeri preoccupanti del sovraffollamento, nonostante le molteplici criticità e difficoltà, continuano a dare testimonianza di un forte impegno professionale. La Riforma della Medicina penitenziaria per essere credibile deve essere realizzata con i medici e con gli infermieri penitenziari. A fianco del paziente-detenuto dobbiamo mettere un medico ed un infermiere motivato seriamente da un punto di vista professionale ed economico. La medicina dei servizi è una modalità adeguata per consentire attraverso una incisiva rivisitazione dei compiti professionali dei singoli operatori una presa in carico seria della salute in carcere e su questo versante dobbiamo operare per acquisire risultati significativi anche attraverso l'utilizzazione della rete dei servizi che verrà messa a disposizione da parte delle Aziende USL competenti per territorio.

Non dunque una Medicina penitenziaria organizzata come era prima nell'attesa della domanda, sostanzialmente costruita sull'attesa, ma una Medicina penitenziaria in grado di prevenire, di saper individuare i bisogni e le criticità. In sostanza una Medicina d'iniziativa e di opportunità. I detenuti chiedono attenzione e il rispetto di elementari diritti. Dopo aver perso la libertà e la salute rischiano di perdere perfino la dignità. Ci troviamo

di fronte ad uomini ammassati alla rinfusa spesso estranei e insofferenti gli uni agli altri. E un trattamento disumano e degradante. Qualcuno molto opportunamente ha parlato di *tortura ambientale*. Noi medici penitenziari chiediamo una maggiore attenzione della Magistratura verso i detenuti seriamente malati per il riconoscimento di un beneficio di legge o per la concessione di pene alternative. Nel Consiglio dei Ministri del 13 Gennaio 2010 è stata posta l'indicazione di refigurare gli arresti domiciliari per coloro che devono scontare una pena al di sotto di 1 anno. Prendiamo atto, ma riconosciamo quanto sopra anche a chi è seriamente malato. La Riforma della Medicina penitenziaria si carica di particolari valenze, perché non deve assicurare esclusivamente la tutela della salute in carcere, ma deve creare le premesse per un profondo, significativo cambiamento culturale e strutturale e in definitiva deve essere in grado di rendere più vivibile l'ambiente carcerario restituendo dignità ed umanità alle persone.

Di fronte al dramma carcere non basta l'indignazione a placare le inquietudini e le ansie della nostra coscienza, ma occorre agire concretamente, magari con fatica, pazienza ed umiltà per tentare di cambiare le cose. Le idee ci sono, i principi pure. La Regione Toscana intende assicurare le corenze e i fatti che sono sempre mancati.

TM



IL DRAMMA DEL SOVRAFFOLLAMENTO